

BUFERA NEL PARTITO DOPO L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE; DARDI CHIEDE PROVVEDIMENTI MA TADI MINIMIZZA: «NESSUNA SPACCATURA»

Caso Ramelli, il Pdl va alla resa dei conti

Il coordinatore Regali convoca una riunione urgente dei consiglieri

È bufera nel Popolo della libertà dopo la bocciatura della via a Ramelli. In consiglio comunale a Lodi, il Pdl si è diviso sulla figura del giovane di destra barbaramente ucciso negli anni '70. E il giorno dopo non sono mancate le polemiche. Sul tema è intervenuto il vice coordinatore provinciale Pdl, Giancarlo Regali: «Ho già convocato una riunione con tutti i consiglieri. Bisogna imparare che esiste una disciplina di partito. Quanto accaduto ritengo non sia frutto di spaccature politiche, ma sia dovuto ad atteggiamenti individuali - ha spiegato - E comunque queste cose non devono più succedere, altrimenti prenderemo dei provvedimenti».

Al voto sull'intitolazione di una strada a Ramelli, sepolto nel cimitero Maggiore di Lodi, nell'assemblea di palazzo Broletto si sono astenuti il capogruppo Sergio Tadi e Matteo Pagnani, oltre a non aver partecipato al voto del Pdl, Patrizia Cardone e Francesco Stalfari. E queste scelte hanno generato malumori nel partito e nel gruppo consigliere. Ha preso posizione anche il proponente della mozione su Ramelli, l'esponente Pdl Andrea Dardi: «Auspico che la segreteria prenda provvedimenti nei confronti di alcune assenze strategiche e approfondisca i motivi di alcune astensioni. Coloro che credono nella figura di Ramelli dovevano votare senza se e senza ma. È poco comprensibile appellarsi a modifiche meramente formali, che non cambiano il senso del testo. Mi sembrano argomenti pretestuosi». E poi ha lanciato l'affondo: «Smettiamola di nascondere la polvere sotto il tappeto e di fare gli struzzi. Non nascondiamoci dietro un dito. Ci sono dei problemi che sicuramente saranno discussi nelle sedi più opportune, quindi in segreteria. Sono certo che Regali saprà trovare la quadra più opportuna». Il capogruppo del Pdl, nonché ex candidato sindaco per il centrodestra in città, Sergio Tadi ha cercato invece di minimizzare: «In consiglio non è successo niente di grave e non c'è stato alcun tipo di problema». E ha anche affidato il suo pensiero ad uno scritto, per spiegare le motivazioni della scelta e la votazione in ordine sparso del suo gruppo: «All'interno del Pdl è stata concordata, tra tutti i componenti, la votazione così come si è svolta, per sottolineare la volontà di approvare e quindi di credere in una mozione presentata dal nostro gruppo, ma nello stesso tempo, per evidenziare come un parere chiesto alla figura più garantista di un consiglio, come il segretario generale, non sia stato tenuto in considerazione». Nel confronto ha preso la parola anche l'assessore provinciale Nancy Capezzeri, esponente di spicco del Pdl: «Chi decide di impegnarsi in consiglio deve essere presente in aula. La politica è passione e lavoro per favorire il bene comune».



Non è passata la richiesta del Pdl di intitolare una via a Ramelli

Credo non sia giusto stare fuori o allontanarsi». Il dibattito è continuato su Internet, soprattutto tra alcuni esponenti dell'associazione Lodi protagonista, guidata dal presidente Dardi. Qui il consigliere provinciale Pdl Emanuele Arensi e il responsabile comunicazione dell'associazione, Francesco Filipazzi hanno usato parole dure contro chi ha preso le distanze dalla mozione, attaccando in maniera velata anche la Lega. «Non rinnego nulla di quanto scritto», ha commentato Arensi.

Matteo Brunello

E il centrosinistra infierisce: «L'opposizione è allo sfascio»

«L'opposizione è ormai allo sfascio. Il Popolo della Libertà è diviso in tre tronconi. Ed è emersa una distanza anche con la Lega». Ha lanciato l'affondo il centrosinistra di Lodi, che ieri con il capogruppo Pd Demetrio Caccamo ha puntato l'indice sui gruppi del



Demetrio Caccamo, capogruppo Pd: «I cittadini hanno fatto bene a darci la loro fiducia alle elezioni»

Pdl, Lega e lista civica «Insieme per il Lodigiano». «Devo dire che i lodigiani hanno visto giusto dando fiducia alla nostra coalizione per il governo di palazzo Broletto, che, come abbiamo già fatto nel precedente mandato, stiamo dimostrando compattezza e coesione nelle decisioni per la città - ha continuato l'esponente del partito democratico, Caccamo, intervenuto a nome di tutti i capigruppo di maggioranza - invece sono passati pochi mesi dall'insediamento dell'amministrazione e l'opposizione si è divisa in tanti pezzi. Un quadro che è necessario che i cittadini conoscano». Il capogruppo Pd è andato oltre e ha sostenuto che alcuni problemi, tra le file dell'opposizione, erano

già emersi nelle scorse sedute dell'assemblea municipale. «Ci hanno più volte costretto a chiedere minuti di sospensione e questo denota nervosismo e scarsa preparazione del consiglio comunale - ha attaccato Caccamo - per questo siamo preoccupati per l'andamento del dibattito in aula, peraltro nell'ultima seduta, sul finale, ci sono anche stati alcuni momenti di tensione, che avremmo voluto non vedere». Inoltre Caccamo ha provato a ricostruire quanto successo nell'ultima riunione di palazzo Broletto: «Capiamo che la mozione sull'Unità d'Italia presentata dal Pdl non deve aver fatto piacere alla Lega e per questo hanno probabilmente deciso di mandare un messaggio politico chiaro. Il risultato ora è di un'opposizione che è totalmente frammentata, con spaccature evidenti all'interno del Pdl, distanze con la Lega e la lista civica «Insieme per il Lodigiano» in mezzo a questa situazione».

M. B.

IL CARROCCIO

Segalini ancora alla carica con le ronde «Troppi furti e razzie nella nostra città»

«I furti nelle case in zona Oltreadda, le razzie nei bar del capoluogo. In città le persone di Lodi hanno sempre più una sensazione d'insicurezza. Noi chiediamo che venga garantito un maggior controllo». A lanciare l'allarme è stato il segretario cittadino della Lega nord, Alberto Segalini che ha invocato più attenzione sul tema della vigilanza e non ha esitato a riproporre delle ronde di volontari. «L'amministrazione comunale interviene dove serve - ha sottolineato - E se non è in grado o non ha le risorse per potenziare la vigilanza notturna, si provveda con iniziative di associazioni di volontari per la sicurezza». Un discorso, quello delle ronde per la sicurezza, che era già stato lanciato dal Carroccio, per rispondere all'emergenza furti nelle zone di Torretta. «Da questo punto di vista ci vuole solo la volontà politica. Se anche al momento non ci sono associazioni di volontari iscritte in prefettura, basta provare a contattare gruppi di ex agenti e sostenere e promuovere il progetto - ha continuato Segalini - l'importante è cercare di risolvere un problema che è sotto gli occhi di tutti in città: c'è poco controllo del territorio e la gente comincia ad avere paura. E poi ora sta capitando, come ad esempio nell'Oltreadda, che uno non si senta più tranquillo nemmeno in casa propria. Noi chiediamo che si metta al centro l'argomento sicurezza nei programmi dell'amministrazione. Ci pare che la situazione, per certi versi, abbia anche raggiunto livelli di guardia». Infine Segalini (già sindaco di Lodi e ora consigliere comunale) ha sottolineato la presenza costante in centro di parcheggiatori abusivi e fenomeni di accattonaggio molesto, situazioni che si concentrano soprattutto nel cuore del capoluogo e nei pressi delle aree di sosta: «Crediamo che ci voglia un deciso giro di vite, che fino ad ora, nonostante le dichiarazioni del comune, non è avvenuto. Ogni giorno la presenza di queste persone è significativa».



Alberto Segalini della Lega

I 730 STANNO ARRIVANDO IN VIA FANFULLA, PER ORA IL PAPERON DE' PAPERONI È L'EX PRESIDENTE FELISSARI

Provincia, i redditi "allo scoperto"

I cittadini possono consultare i compensi dei consiglieri

I redditi dei consiglieri di palazzo San Cristoforo stanno iniziando ad arrivare negli uffici di via Fanfulla. Fino alla settimana scorsa, oltre al presidente, avevano consegnato il loro "modello 730" 12 persone e nei prossimi giorni è possibile che giungano a destinazione gli altri documenti. Il Paperon de' Paperoni è Lino Osvaldo Felissari, capogruppo del Pd, con 80.276 euro, all'interno dello stesso partito si trova poi Mauro Soldati con 38.848, mentre per quanto riguarda l'Italia dei valori c'è Vincenzo Romaniello con 23.217. In questi giorni è stato proprio Romaniello a intervenire sulla questione, invocando la trasparenza da parte di coloro che rivestono incarichi pubblici, sia per quanto riguarda il patrimonio sia per quanto riguarda gli altri ruoli istituzionali eventualmente gestiti. Pietro Foroni, numero uno della Provincia di Lodi, ha dichiarato un reddito di 68.487 euro, nella squadra del Carroccio si contano il capogruppo Maurizio Villa con 47.634, Ilaria Bruschi con 24.139, Alfredo Ferrari con 42.892, Giuseppe Passerini con 37.304. Per



Le carte possono essere esaminate a palazzo San Cristoforo, in via Fanfulla

quanto riguarda il Pdl, invece, il presidente del consiglio provinciale Massimo Codari arriva a quota 62.491 euro, il capogruppo Nicola Buonsante a 55.000, Davide Cutti a 15.201, Livio Bossi a 46.695 e Domenico Monti a 17.537,91. I dati fanno riferimento al reddito im-

ponibile del 2008. Tutti i cittadini possono chiedere la possibilità di esaminare i numeri, gli uffici di via Fanfulla sono a disposizione per la consultazione, ma i documenti non potranno essere fotocopiati. Sul sito della Provincia di Lodi, inoltre, è stato pubblicato il

IN BROLETTO

Toma Demuro, ma l'ex manager avrà un altro incarico

C'è spazio per un nuovo dirigente in comune a Lodi. Palazzo Broletto ha effettuato una revisione della dotazione organica, istituendo una nuova posizione dirigenziale, con competenza sui progetti speciali (in particolare sui temi di università, centro servizi per l'infanzia, sportello unico del cittadino). Per ricoprire questa posizione, l'amministrazione ha annunciato che procederà con la proposta d'incarico all'ex direttore generale Giuseppe Demuro. Non potendo più essere riconfermato nel ruolo di "city manager", dopo i tagli stabiliti dalla legge (i comuni sotto i 100mila abitanti non possono avere un direttore generale), per trattenerlo Demuro a Lodi il comune aveva già deciso per un incarico temporaneo: sei mesi per seguire attività di carattere amministrativo-contabile finalizzate alla realizzazione di alcune progetti. E ieri la giunta ha provveduto ad allargare la pianta organica per nominare un nuovo dirigente. Già dipendente a tempo indeterminato del comune di Roma, Demuro dovrebbe arrivare in mobilità dall'ente locale della capitale.

Greta Boni

Super festa per salutare la gioiosa suor Antonietta

A 80 anni, e 51 di vita religiosa, suor Antonietta Matricardi delle Figlie dell'Oratorio va in pensione. Se si può parlare di pensione, per questo vulcano di donna che è stata festeggiata dai ragazzi e dai genitori delle scuole elementari della Fondazione diocesana, ieri mattina nella parrocchia di Sant'Alberto. Dopo la messa celebrata da Don Davide Pezzoni, suor Antonietta ha pranzato all'oratorio con i ragazzi e le maestre. La religiosa dal 1991 è segretaria alla Fondazione diocesana, comprendente oggi l'istituto Scaglioni, il liceo scientifico, la scuola media e le elementari. «Prego perché la grande famiglia della scuola diocesana continui nella sua passione educativa», ha detto suor Antonietta a chi con lei ha festeggiato la fine dell'anno scolastico. «Ora resto a disposizione della comunità». Del resto suor Antoniet-

ta ha ancora molti impegni pastorali: anima un centro d'ascolto a San Fereolo, dove dal 1989 è catechista, e segue i ragazzi anche nella parrocchia del Duomo. «Sono sempre stata impegnata nella catechesi e nell'Azione cattolica, anche nella diocesi di Teramo», racconta suor Antonietta, che è nata ad Ascoli Piceno il 12 giugno 1930.

«Ad un certo punto ho sentito il richiamo dell'assoluto di Dio, che ha fatto con me come con Abramo, quando ha detto: "Esci dalla tua terra e va dove io ti mostrerò". Suor Antonietta infatti aveva conseguito la maturità scientifica a Teramo, e per lavoro aveva dovuto trasferirsi a Milano. «Quando sono arrivata avevo un ciuffo alla Lollobrigida» racconta ancora. «Stavo da una zia acquisita, a cui però dovevo continuamente chiedere il permesso per entrare o



Suor Antonietta mentre festeggia la fine dell'anno scolastico con i piccoli

uscire. Così con una mia amica ci siamo trasferite al pensionato delle Figlie dell'Oratorio. Era il 21 gennaio 1956. Il 21 dicembre sono entrata nella comunità». Lei che non voleva dipendere da nessuno, è arrivata a fare voto di obbedienza, perché «il Signore ti porta dove vuole Lui». «Ho sempre detto di

voler essere madre di figli, ma di figli non miei. Ho avuto una vita piena, in cui ho sentito fortemente l'aiuto del Signore. E ho avuto in dono un carattere giovinile che per noi Figlie dell'Oratorio è molto importante per avvicinare le persone». E chi la incontra non fa fatica a crederle.

R. B.



I bambini che ieri hanno salutato la religiosa nella parrocchia di Sant'Alberto